

L'ESPERTO

Venezia e la sua provincia protette da un "materasso"

Parla Roberto Cavazzana (Ordine dei **Geologi** del Veneto):
«Nel sottosuolo abbiamo un terreno alluvionale e di sabbie»

«La fortuna di Venezia, e della sua provincia, è che poggia su un "materasso" di sabbia, argilla e limo. Si tratta di uno strato abbastanza profondo quasi 1500 metri che da un lato "attutisce" la scossa o che, paradossalmente, potrebbe anche alterarla. Ma sia ben chiari gli effetti saranno comunque relativi». Roberto Cavazzana, vicepresidente dell'Ordine dei **Geologi** del Veneto, racconta così la particolare conformazione del territorio veneziano.

Dottor Cavazzana, intanto le scosse si ripetono

«Stiamo vivendo una "coda sismica" del tutto particolare e sicuramente molto intensa. Di solito il cosiddetto

"sciame sismico" è composto da scosse di modesta entità. Purtroppo non possiamo prevedere quando questa "coda" terminerà».

E Venezia e il suo territorio?

«Da sempre la città ha un grado di sismicità molto basso. La classificazione delle mappe di rischio che stabiliscono criteri da uno (massima pericolosità) a quattro (minima pericolosità) identifica la città e il suo hinterland con il grado 4. Il resto della provincia oscilla fra il 3 e il 4. Come dire situazione di tutta tranquillità».

Grazie al "materasso"...

«Nel profondo sottosuolo vi sono delle rocce. Sopra di

esso esiste un terreno alluvionale composto da detriti, sabbie e depositi che possono farci stare tranquilli dal punto di vista geologico».

Tutto sotto controllo, quindi...

«Le mappe base redatte nel 2003 chiariscono bene la situazione, ma quello che ancor oggi manca sono i cosiddetti studi di "microzonizzazione sismica", ovvero quelli che dovrebbero essere elaborati comune per comune e che dovrebbero essere inseriti nei Pat, i Piani di assetto territoriale».

E i Comuni si stanno adeguando?

«Qualcuno lo sta già facendo, ma siamo ancora un po' indietro. Va detto però che

da tempo esiste e opera un "tavolo tecnico" composto da Regione, Ordine dei **geologi** e Ingegneri che, con spirito di grande collaborazione, sta attuando tutta una serie di misure legate alla prevenzione antisismica. Forse forse azzarderei ci piacerebbe che come **geologi** si potesse essere maggiormente ascoltati dalle istituzioni».

Però in tutti i comuni esiste almeno un Piano di protezione civile.

«Esattamente. E meno male! Ora bisognerebbe fare un passo in avanti: unire la protezione civile ad una seria indagine, anche microterritoriale, contro il rischio sismico».

Paolo Navarro Dina

© riproduzione riservata



L'APPELLO

«Nel Pat i comuni inseriscano studi di microzonizzazione territoriale»



LE MAPPE

«L'intera zona identificata a basso rischio sismico»

